



Chiara Valentina Segré e Marco Annoni

*Ai curiosi che non hanno paura di fare domande, ai coraggiosi  
che sanno accettare le risposte e ai gentili, che sanno quanto siamo fragili.*  
Marco Annoni

*A tutti coloro che rendono il mondo un posto migliore.*  
Chiara Valentina Segré

# Giusto o sbagliato?

Quando scegli decidi chi sei

Illustrazioni di Andrea Antinori

© 2020 Lapis Edizioni  
Tutti i diritti riservati  
Lapis Edizioni  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
e-mail: lapis@edizionilapis.it  
Progetto grafico di Andrea Antinori  
ISBN: 978-88-7874-776-0  
Finito di stampare nel mese di settembre 2020  
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Roma

 **Lapis**  
edizioni

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>p. 6</b>		
<b>1. COOPERAZIONE</b>	<b>p. 10</b>		
• Sei giovani naufraghi nell'isola deserta	p. 12		
• L'improbabile vittoria del Leicester City Football Club	p. 20		
<b>2. VIOLENZA</b>	<b>p. 30</b>		
• Daryl Davis: l'uomo che smantellò il Ku Klux Klan	p. 32		
<b>3. ANIMALI</b>	<b>p. 44</b>		
• La guerra degli scimpanzé di Gombe e la dolce vita dei bonobo	p. 46		
<b>4. CULTURA</b>	<b>p. 60</b>		
• Malala: un coraggio da Nobel	p. 62		
• Nella biblioteca-bar di Intissar	p. 68		
• Abu Malek e la biblioteca segreta di Daraya	p. 74		
<b>5. DIGNITÀ</b>	<b>p. 80</b>		
• Selene Biffi. Professione? Imprenditrice sociale	p. 82		
		<b>6. SCIENZA</b>	<b>p. 92</b>
		• Un destino scritto in faccia?	p. 94
		<b>7. NATURA UMANA</b>	<b>p. 104</b>
		• L'incredibile caso di Phineas Gage	p. 106
		<b>8. GUERRA</b>	<b>p. 114</b>
		• Stanislav Petrov: l'uomo al posto giusto nel momento giusto	p. 116
		<b>9. SCELTA</b>	<b>p. 126</b>
		• Carlo Angela: il medico "disobbediente"	p. 128
		<b>10. FUTURO</b>	<b>p. 140</b>

## Introduzione

Ciao ragazze, ciao ragazzi,

se state leggendo questo libro, state per avventurarvi in uno dei territori più misteriosi e affascinanti della natura umana: quello dell'etica.

Prima di partire, però, come in ogni viaggio che si rispetti occorre prepararsi per quello che vi attende. La prima cosa da sapere è che l'etica riguarda tutto ciò che è giusto e che è sbagliato. O più precisamente, i comportamenti che è giusto scegliere o evitare se vogliamo vivere bene, con noi stessi e con gli altri.

Questa parola l'hanno inventata gli antichi Greci e deriva dal termine *ethos*, che significa "comportamento". L'etica quindi ci aiuta a capire come dovremmo comportarci sia nei piccoli eventi quotidiani, ad esempio quando litighiamo con un amico, sia quando la vita ci mette davanti a imprevisti e, a volte, ostacoli che sembrano più grandi di noi, come accade ai protagonisti delle storie che state per leggere. Quante volte ci siamo trovati davanti a un bivio e ci siamo chiesti: cosa dovrei fare? Devo rendere pan per focaccia restituendo lo spintone appena ricevuto, o posso comportarmi diversamente?

Ebbene, ogni volta che prima di agire riflettiamo sulle conseguenze che le nostre azioni avranno non solo su di

noi ma anche sugli altri e teniamo in considerazione questo fattore, allora compiamo una scelta etica.

La capacità di pensare eticamente è forse il segreto che ha permesso agli esseri umani di prosperare sulla Terra. Proprio noi, che siamo decisamente meno equipaggiati di molti altri animali: non abbiamo zanne né artigli, né ali o pinne. Ma sappiamo cooperare per raggiungere uno scopo comune come nessun'altra specie sa fare. È grazie all'etica che le società umane, fatte da milioni, persino miliardi di individui (pensate a quanto è "affollato" oggi il pianeta Terra) sono riuscite non solo a sopravvivere, ma anche a svilupparsi, stabilendo regole per il vivere civile. Grazie alla cooperazione, ad esempio tra scienziati di Paesi diversi, siamo riusciti a costruire razzi per raggiungere lo spazio e a sviluppare antibiotici e vaccini contro malattie che fino a pochi decenni fa flagellavano l'umanità. Qualcuno di voi a questo punto obietterà che la storia dell'uomo è costellata di guerre e combattimenti, altro che collaborazione ed etica. Avete ragione!

Il fatto è che sono vere entrambe le cose, anche se sembra un controsenso: dentro di noi si sono evolute due diverse propensioni; quella all'aggressività e alla violenza, e quella alla cooperazione pacifica. Quale parte della nostra natura dobbiamo ascoltare?

Ed è proprio qui che entra in gioco l'etica. Non è quasi mai facile capire quale sia la cosa giusta da fare, in molti casi

occorre coraggio e sangue freddo; ad esempio, davanti a un gruppetto di compagni di classe che ne prende in giro un altro, è più facile far finta di non vedere e non dire niente, ma è la cosa più giusta da fare? L'etica è come una bussola, che aiuta a seguire la direzione giusta, ma la rotta dobbiamo tracciarla noi con le nostre scelte.

Siete pronti a partire? Nei capitoli che seguiranno, viaggerete lungo i secoli dall'Italia all'Afghanistan, dagli Stati Uniti alle foreste dell'Africa, alla scoperta di dodici storie realmente accadute che hanno tutte a che fare con l'etica.

Incontrerete alcune parole chiave che, come dei segnali stradali, vi aiuteranno a orientarvi: cooperazione, violenza, animali, cultura, dignità, scienza, natura umana, guerra, scelta, futuro.

Incontrerete anche molte persone che si sono trovate, a un certo punto della loro vita, a compiere scelte importanti.

Alla fine del viaggio, non avrete in mano una bacchetta magica che vi darà una soluzione a ogni dilemma, ma speriamo che avrete trovato dei nuovi strumenti per costruire, di volta in volta, le vostre scelte più giuste.

Buona lettura!

*Chiara Valentina Segré  
Marco Annoni*

# I. COOPERAZIONE

Iniziamo il nostro viaggio nell'etica con la parola più importante: cooperazione. Ma che cos'è? È una delle capacità più nobili dell'essere umano: significa agire insieme ad altre persone, attraverso la collaborazione e la solidarietà, per raggiungere un obiettivo comune, senza pensare ai propri interessi o guadagni personali. Questo vale nella vita privata, in quella condivisa con gli amici e i compagni di scuola, e in senso più ampio a livello di società.

Prendiamo ad esempio la nostra casa: se ogni membro della famiglia dà una mano a pulire, cucinare e riordinare, avremo una casa più bella e confortevole, facendo meno fatica e avendo più tempo libero, tutti, per fare cose divertenti insieme, come guardare un film. La raccolta differenziata,

invece, è un esempio di collaborazione più complessa. Parte da noi, che dobbiamo dividere i rifiuti in casa, e continua con l'azienda che li raccoglie e li porta alla ricicleria, grazie alla tassa che paghiamo al nostro comune. Allargando ancora di più la riflessione, una collaborazione ad alto livello è stata la nascita dell'Unione Europea dopo le devastazioni della Seconda Guerra Mondiale, grazie alla quale l'Europa è in pace da più di 70 anni. Anche il CERN, il centro di ricerca a Ginevra in Svizzera, dove si trova il grande acceleratore sotterraneo per studiare le particelle elementari che compongono l'universo, è un esempio di grande collaborazione: vi partecipano 23 diverse nazioni e vi lavorano oltre 13.000 scienziati da tutto il mondo.

Alcuni storici e filosofi ipotizzano che la capacità di collaborare con regole dettate dall'etica sia la chiave affinché fioriscano civiltà umane stanziali, in cui gli uomini vivono sempre nello stesso posto senza spostarsi, coltivando la terra, allevando animali e costruendo paesi e città. L'etica è una sorta di "colla" che tiene insieme tante persone che non si conoscono direttamente, permettendo una vita civile. I due racconti che state per leggere ci dimostrano quanto è vero il detto "l'unione fa la forza", che ci sia in gioco un'impresa sportiva o la propria sopravvivenza su un'isola deserta.

## Sei giovani naufraghi nell'isola deserta

Arcipelago di Tonga, Polinesia, giugno 1965.

La barca ondeggiava pacifica nelle acque basse del porto, ormeggiata solo con una corda. In un attimo, due abili mani la sganciarono, senza fare rumore. Stephen, Sione, Kolo, David, Luke e Mano avrebbero finalmente potuto esplorare per conto loro i dintorni di Ha'afeva, l'isola nell'arcipelago di Tonga dove abitavano. E poi, il proprietario della barca era uno dei pescatori più antipatici della comunità: sarebbe stato uno scherzo fantastico, e comunque l'avrebbero riportata indietro entro mezzogiorno. O almeno così credevano.

Nell'oscurità della sera, i sei ragazzi presero il largo senza essere visti e, cullati dalle onde, poco più tardi si addormentarono sotto l'immenso cielo polinesiano.

La notte trascorse tranquilla ma quando al mattino si svegliarono, il mare si era fatto burrascoso e il vento in poco tempo strappò le vele dell'imbarcazione.

Quell'avventura iniziata un po' per gioco e un po' per desiderio di esplorazione, stava per trasformarsi in una sfida mortale che avrebbe cambiato per sempre le loro vite.



## Naufragio sull'isola rocciosa

I sei amici andarono alla deriva per otto giorni e otto notti, con pochissime provviste a bordo e raccogliendo la scarsa acqua piovana dentro i mezzi cocchi che avevano portato con loro; bevevano un sorso a testa, uno al mattino e uno alla sera.

Quando erano ormai allo stremo della resistenza, avvistarono finalmente terra all'orizzonte. Coste rocciose circondavano una foresta, dentro quello che un tempo era stato il cratere di un vulcano: l'isola di 'Ata.

Con le ultime energie rimaste, riuscirono a indirizzare la barca fino a una spiaggia e toccarono terra. Erano salvi. E soli.

Sarebbero riusciti a sopravvivere su un'isola disabitata e impervia, in mezzo all'oceano? Persino gli adulti si sarebbero fatti prendere dallo sconforto in una situazione simile, ma i sei giovani naufraghi – il più grande aveva sedici anni, il più piccolo appena tredici – si rimboccarono subito le maniche, imponendosi duro lavoro, disciplina ma soprattutto collaborazione.

Per bere raccoglievano l'acqua piovana nei tronchi cavi degli alberi, e si procuravano il cibo cacciando a coppie e a turno i piccoli animali presenti nella foresta.

Esplorando l'isola, avevano scoperto alcune piante commestibili come il taro, e delle banane selvatiche, molto

nutrienti. Trovarono anche dei polli, in un luogo dell'isola che un tempo era stato abitato.

I giorni, le settimane e i mesi si susseguivano. Le loro famiglie sulla terraferma li avevano dati per morti e nessuna nave era venuta a cercarli.

Ma in quel piccolo lembo di terra, circondati dall'immensità dell'Oceano Pacifico, i ragazzi resistevano. Nessuno di loro perse la testa, nessuno si rivoltò contro l'altro.

Costruirono una "palestra" rudimentale per tenersi in forma e divertirsi. Curarono lo spirito con canti e preghiere, che eseguivano al mattino e alla sera come un rituale; condividevano il cibo ma anche il lavoro. Restarono uniti.

Quando capitava che discutessero o litigassero, si imponevano delle pause e delle passeggiate nella foresta per sbollire la rabbia, invece che risolvere le cose con la forza. Nessuno di loro venne abbandonato, mai, nemmeno nei momenti di grande crisi. Come il giorno dell'incidente di Stephen.



## Un drammatico incidente

Come tanti altri giorni, il ragazzo era andato in esplorazione su un picco roccioso ma si accorse troppo tardi di aver messo un piede in fallo: perse l'equilibrio e sentì sotto la pianta del piede franare terriccio e ghiaia. La



caduta che seguì fu rovinosa. Stephen rotolò mangiando sassi, respirando polvere e si riempì la pelle di graffi: poi atterrò in fondo al dirupo. Qualcosa schioccò e un dolore mai provato prima si irradiò nella sua gamba. Tutto divenne nero davanti ai suoi occhi e il ragazzo dopo un istante svenne.

Quando riprese conoscenza, il dolore si era fatto più sopportabile. La gamba, che si era rotta durante la caduta, era stata fasciata rigidamente con foglie e bastoni e intorno a lui, i suoi cinque compagni lo fissavano. Avevano predisposto cibo e acqua e si divisero la sua parte di lavoro fino a quando Stephen non fu del tutto guarito.

## Tenere accesa la speranza

Se collaborare tra loro era il modo migliore per sopravvivere in quell'isola disabitata, la più grande speranza dei giovani naufraghi era il fuoco. Non c'era giorno in cui i ragazzi non scrutassero l'orizzonte cercando di avvistare qualche imbarcazione di passaggio, ma l'orizzonte restava sempre immensamente vuoto.

Ciononostante, i sei amici continuavano ad alimentarlo, giorno e notte, perché sapevano che l'unico modo di segnalare la loro posizione nelle grandi distanze oceaniche era il fumo scuro che si innalzava dalle fiamme.

Organizzarono dei turni rigorosi, dandosi il cambio per tenerlo sempre acceso. Così per quindici lunghi mesi. Finché un giorno passò nei paraggi dell'isola una nave, e il suo capitano – Peter Warner – notò una colonna di fumo alzarsi tra gli alberi. Sapendo che raramente il fuoco si genera spontaneamente sulle isole, puntò il suo binocolo in direzione delle piante: mai avrebbe immaginato di vedere dei ragazzi nudi spuntare dalla foresta urlando e gesticolando. Stephen, la cui gamba era infine guarita grazie all'assistenza dei suoi compagni, si tuffò in acqua e nuotando come un delfino raggiunse la nave. Da lì a poco furono finalmente tratti tutti in salvo.

## Uniti anche da grandi

Quando il capitano Warner comunicò via radio con l'isola di Ha'afeva, nessuno riusciva a credere che i ragazzi fossero ancora vivi dopo oltre un anno dalla loro tragica scomparsa. Il re di Ha'afeva, Taufā'ahau Tupou IV, dichiarò Peter Warner eroe nazionale come ringraziamento per aver salvato i loro ragazzi, e si offrì di esaudire qualsiasi suo desiderio. Peter Warner chiese il permesso di poter pescare le aragoste nelle sue acque e di avviare una piccola attività commerciale. Il re acconsentì. Poi Warner tornò a Sidney, nella vicina Australia, dove

ordinò una nuova nave da pesca. Quando fu pronta, propose ai sei ragazzi di salpare con lui per vedere il mondo oltre la loro piccola isola, questa volta senza correre alcun pericolo.

Fu così che negli anni a seguire Stephen, Sione, Kolo, David, Luke e Mano continuarono a vivere e lavorare assieme, in armonia, non più come naufraghi ma come membri dell'equipaggio della nave da pesca del capitano Peter Warner.

## L'improbabile vittoria del Leicester City Football Club

Regno Unito, 24 maggio 2015.

Mentre buona parte delle città inglesi si riempivano di blu e di bianco per festeggiare il Chelsea di José Mourinho che si era appena aggiudicata il titolo di campione della *Premier League* – la serie A del campionato di calcio inglese – nella città di Leicester anche i tifosi del Leicester City Football Club brindavano soddisfatti. I loro boccali tintinnavano non per un primo, ma per un quattordicesimo posto in classifica, sotto di ben quarantasei punti rispetto al Chelsea. Erano forse tutti matti o alticci per la troppa birra? Niente affatto.

Per il Leicester quella era stata la prima stagione giocata in *Premier League* dopo l'ultima retrocessione del 1969, quasi cinquant'anni prima. Non solo: la squadra, che fino a tre quarti del campionato era data già per spacciata e di nuovo retrocessa, si era assicurata la salvezza e la permanenza nelle *Premier League* grazie a una strabiliante serie di sette vittorie nelle ultime nove partite. Un motivo più che sufficiente per alzare i boccali e brindare in suo onore. Nessuno poteva ancora lontanamente immaginare che quello era l'inizio di una delle vicende più incredibili e appassionanti della storia dello sport.



## Un italiano alla guida della squadra

Qualche mese dopo, all'inizio della nuova stagione calcistica 2015/2016, il Leicester City diede il benvenuto a un nuovo allenatore: l'italiano Claudio Ranieri. Obiettivo principale: resistere senza retrocedere.

Claudio Ranieri sapeva che sarebbe stata durissima; gli avversari erano squadre stellate del calibro del Chelsea, campione in carica, ma anche il Tottenham, l'Arsenal, il Chelsea, il Manchester City e il Manchester United, che potevano vantare campioni e fuoriclasse.

E come lui la pensavano anche gli scommettitori. E infatti la vittoria della *Premier League* da parte del Leicester City fu data 5000 a 1. Questo significava che se qualcuno avesse scommesso all'inizio del campionato dieci euro sul Leicester, in caso di vittoria ne avrebbe vinto cinquantamila. Una cifra altissima, proprio perché la probabilità che accadesse era considerata praticamente nulla.

Scommettere su di loro era come scommettere che un gattino potesse sconfiggere in combattimento una tigre del Bengala. Ed era palese che il Leicester non fosse la tigre.

I primi a esserne consapevoli erano gli stessi giocatori.

Già evitare la retrocessione sarebbe stato un successo, anche se persino su questo erano in pochi a credere che il Leicester avesse la forza, o la fortuna, di salvarsi per una seconda stagione.

## Un sorprendente avvio di campionato

Fatto sta che il campionato iniziò. La prima partita del Leicester City si concluse con una vittoria. Si dice che chi ben comincia è a metà dell'opera, ma nessuno la prese per più di una fortunata congiunzione astrale. E poi vinsero una seconda volta. E una terza. Alla quinta giornata, il Leicester aveva guadagnato il secondo posto in classifica, rimontando da 0-2 a 3-2 contro l'Aston Villa in un finale di partita mozzafiato.

I tifosi erano galvanizzati, ma avevano quasi paura a gioire: era troppo facile illudersi e vedere il sogno infrangersi dopo poche giornate.

I giornalisti sportivi iniziarono a dedicare spazio, nei talk show e sui giornali, alle performance del Leicester City, però nessuno si chiedeva se avrebbe iniziato a perdere posizioni in classifica; quello veniva dato per scontato.

Ci si chiedeva quando sarebbe successo, quando sarebbe tramontata la buona stella che stava favorendo Claudio Ranieri: i soliti italiani, che non si sa come riescono sempre a cavarsela.

## La scalata verso la vittoria

Mano a mano che le giornate di campionato proseguirono, il Leicester non solo non perdeva, ma cominciò a prendere sempre più fiducia, battendo una squadra dopo l'altra. Gli scommettitori impazzirono. La favola del Leicester City cominciò a fare notizia, in Inghilterra così come nei telegiornali e nei programmi sportivi di tutto il mondo. Contro ogni previsione, ad aprile 2016 il Leicester City riuscì a qualificarsi per la prima volta nella sua storia per

la Coppa dei Campioni, e raggiunse la prima posizione in classifica. Il 2 maggio 2016 rimarrà una data per sempre scolpita negli archivi del Leicester City Football Club e nei cuori dei suoi tifosi: il Chelsea fermò la corsa del Tottenham, secondo in classifica, con un pareggio di 2 a 2, spegnendo così le sue speranze di poter superare il Leicester City.

Quel giorno, come quasi un anno prima, tifosi vestiti di blu festeggiarono nelle strade e nei pub, ma stavolta si trattava dei tifosi del Leicester City che aveva vinto la sua prima, e a oggi unica, *Premier League*, dopo centotrentadue anni dalla sua fondazione e dopo essersi salvato da una quasi certa retrocessione alla fine della stagione precedente.



## Il segreto del successo

Fu la più improbabile, inaspettata e incredibile vittoria di un titolo in tutta la storia del calcio, e forse di tutti gli sport.

Come fu possibile? Come riuscì la squadra meno titolata e favorita tra tutte a vincere uno dei campionati più importanti e competitivi del mondo, battendo tutte le squadre più forti sulla carta negli scontri diretti?

Certamente il segreto non fu nella campagna acquisti.

All'inizio del campionato, la squadra del Leicester City era di poco diversa dall'anno precedente, quella squadra che si era salvata dalla retrocessione solo nel finale di stagione.

Secondo il mercato, la squadra valeva circa ventitré milioni, mentre il Chelsea, campione in carica, ne valeva oltre duecento.

Poteva essere merito solo del nuovo allenatore?

Claudio Ranieri non veniva da un momento di carriera particolarmente brillante. Subito prima di essere ingaggiato dal Leicester City, era stato licenziato dalla Nazionale Greca dopo un'umiliante sconfitta contro le Isole Faroe, non proprio la Nazionale più forte del mondo, anzi: la Grecia era considerata diciottesima nella classifica mondiale delle nazionali di calcio, mentre le Faroe ben centottantasettesime. L'allenatore quindi non era arrivato con le premesse migliori.

Avevano giocatori fuoriclasse? L'attacco formato da Riyad Mahrez, N'Golo Kanté e Jamie Vardy giocò un campionato straordinario, ma nessuno di questi giocatori era mai stato considerato un grande campione prima di allora. Per esempio Jamie Vardy, che con il passare della stagione divenne sempre di più il simbolo della squadra, in passato era stato rifiutato più volte dai grandi club, al punto di dover continuare a lavorare in una fabbrica di fibre di carbonio per potersi mantenere anche come calciatore. Qual era stato, allora, il segreto dell'alchimia perfetta del Leicester City della stagione 2015-2016?

## L'unione fa la forza

Contrariamente al gioco di tutti gli altri, il Leicester City adottò una strategia basata su due fattori. Il primo fu quello di lasciare il possesso della palla agli avversari durante la maggior parte della partita, costruendo però un sistema molto solido basato su uno schema di gioco allora fuori moda, il 4-4-2, con una difesa solida e compatta.

Il secondo fattore fu costruire un attacco letale basato su fulminei contropiede e contrattacchi, grazie ai quali le squadre avversarie venivano regolarmente punite non appena commettevano un errore e si trovavano sbilanciate nella metà di campo del Leicester.

Il vero segreto per far funzionare questa strategia, però, era quello di basarsi su di un gruppo di talenti molto diversi, quasi tutti ignorati o scartati in precedenza dai grandi club, ma che ora erano pronti a mettere da parte le proprie individualità a favore di una strategia semplice ma efficace. Come nelle migliori ricette, quindi, il successo non risiedeva nei singoli componenti, ma nel modo in cui questi riuscirono a cooperare. Insieme, spinti da uno spirito di gruppo e coesione fuori dal comune e da un gioco semplice ma efficace, i giocatori del Leicester, guidati da Claudio Ranieri, riuscirono in un'impresa che nessuno di loro avrebbe mai potuto compiere da solo.

Nella Storia, a ben guardare, la capacità di cooperazione è stato il vero segreto del successo della nostra specie, *Homo sapiens*. È infatti grazie a essa che siamo riusciti a prendere il sopravvento su altri animali, ben più agguerriti e pericolosi di noi. Un essere umano da solo – senza zanne né artigli – può davvero poco contro un animale come un orso.

Ma per un gruppo di umani che agiscono insieme per un fine comune anche le sfide più dure possono diventare assolutamente abordabili. Che si tratti di cacciare un orso o di vincere il titolo di campione della *Premier League*.